

«Cottolengo, il vero rivoluzionario»

DI GASPARE
BARBIELLINI AMIDEI

Non si è riflettuto ancora abbastanza sulla sventura del materialismo che precedette e accompagnò la tragedia del comunismo sovietico. La dolorosa vicenda non è comprensibile se non percorrendo a ritroso strade che furono aperte nel secolo dei Lumi, con la pretesa di vivere ogni affermazione politica come una religione. Era nel giusto Tocqueville quando notava che la rivoluzione francese si comportò come una rivoluzione religiosa. La paralisi dell'uomo marxista, che si

è trovato di fronte al mancato funzionamento politico della sua visione del mondo, è stata conseguenza di uno shock per delusione religiosa. Per decenni un giacobinismo ascetico ed enfatico aveva rafforzato la militanza e via via rimosso dubbi logici e metodologici. La mancanza di libertà religiosa è un limite letale per la convivenza civile. A questo limite una certa politica tenta di ovviare sostituendosi alla religione proibita, dopo averne preso la vocazione all'assoluto e all'indimostrabile. Il cristianesimo democratico si sottrae a questo pericolo proclamando e praticando l'autonomia delle sfere. Questa autonomia risulta invece non rispettata da una politica

I regimi comunisti hanno voluto sostituire la politica alla religione che avevano proibito

che si identifichi con una scelta atea. Il comunismo sovietico non negava soltanto la libertà religiosa, aboliva la religione stessa. Il marxismo che sosteneva la logica comunista pretendeva di dimostrare l'inesistenza di Dio e legava alla persistente credulità delle masse in questo inesistente Dio l'incapacità degli uomini sfruttati di liberarsi dei loro sfruttatori. È noto dove sia andata a finire questa catena di sillogismi. Per un ateo trarre le conseguenze dell'errore non è facile. La religione invece fa da guida all'intelligenza negli spazi spirituali, dove l'uomo raccorda la propria azione a regole e a valori. La politica che si è sostituita alla religione si arroga anche il compito di guida spirituale. Il fallimento del sostituto non vuole dire in modo automatico la riscoperta del sostituito. Fallito il comunismo non torna automaticamente la fede in Dio, che era stata sostituita dal

comunismo, cioè dal sostituto ora sconfitto. Resta lo scandalo diffuso dell'ateismo pratico di molti fra coloro che si dicono credenti. [...] Nella liberazione dal materialismo c'è un passaggio difficile È

prima necessario comprendere la differenza tra socialità e sentimento religioso. C'è una diffusa tendenza a pensare la religione solo come un'agenzia di assistenza sociale. Ed è una tendenza inconsapevolmente materialistica.

Un povero prete santo, Giuseppe Cottolengo, fondatore a Torino, nel 1837, della Piccola casa della divina Provvidenza, divenuta presto una specie di vasta città, amorevolmente assistita,

Nelle sue decisioni il santo torinese riesce a coniugare spiritualità e impegno sociale

di tutte le infermità fisiche e psichiche più gravi, aveva stabilito come norma che nessuna somma di denaro ricevuta dall'Istituto, che curava e nutriva centinaia di persone, dovesse essere messa a risparmio e impiegata come capitale. Si racconta che una sera egli gettò dalla finestra del denaro che avanzava, fatto che nel mondo moderno rappresenta il colmo della demenza, quasi un sacrilegio. Una tale maniera di agire era per se stessa rivoluzionaria, tanto più rivoluzionaria in quanto coronata dal successo, visto che il Cottolengo divenne una delle istituzioni più importanti di Torino.

Annotò Jacques

Maritain, il maggior filosofo cattolico contemporaneo: «Questo modo di agire, qualunque sia stato lo splendore del suo significato spirituale, restava senza alcuna conseguenza propriamente sociale. Esso trascendeva il problema sociale che richiede di essere trattato e risolto nel suo proprio ordine... Ciò che il mondo attende dal cristiano è anzitutto una presenza reale dell'amore della verità e dell'amore fraterno nella vita di ogni persona, cioè un riflesso di luce del Vangelo che giunga là dove si fa la prova veramente cruciale, nella difficile trama delle relazioni da persona a persona». Nella «difficile trama delle relazioni da persona a persona» c'è un salto di qualità fra quanti credono e quanti non credono che gli altri siano, come loro, figli di un Dio. Diversi linguaggi si sovrappongono. Non tutti gli schemi colgono la complessità religiosa. Radicalmente altre sono le motivazioni di chi agisce all'interno di questa sfera rispetto a quelle di chi se ne tiene fuori.